

LA MIA MILANO

LA CARRIERA

DIRETTRICE DEL CENTRO DI GINECOLOGIA
E SESSUOLOGIA MEDICA DEL SAN RAFFAELE
E PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE
PER LA CURA DEL DOLORE DELLA DONNA



«Vivo in bicicletta la mia città così femminile»

*La ginecologa e sessuologa
Alessandra Graziottin
ha origini lombarde
piemonte si e venete
ma ha scelto
di mettere radici
sotto la Madonnina*

di SIMONA BALLATORE

-MILANO-

«SONO un 'cross' del Nord fantastico: 25% Lombardia, 25% Piemonte, 50% Veneto. Ma ho scelto di mettere radici a Milano». Così Alessandra Graziottin, direttrice del Centro di Ginecologia e Sessuologia medica dell'Ospedale San Raffaele Resnati di Milano e presidente della fondazione «Alessandra Graziottin per la cura del dolore nella donna Onlus», racconta il suo rapporto con la città. Oltre cento pubblicazioni scientifiche alle spalle, spesso ospite di trasmissioni televisive, ha recentemente pubblicato «Vulvar pain from childhood to old age» (sui problemi ginecologici dall'infanzia all'età avanzata) con Filippo Murina e «Mamma a 40 anni» con Valeria Cudini.

Professoressa Graziottin, la prima volta a Milano?

«Da piccola. Mio papà è veneto, mia mamma milanese. Poi sono venuta per lavoro nel 1986. Giravo l'Italia ma facevo sempre base a Milano. Mi sono trasferita definitivamente nel 2001. Prima in affitto, poi ho deciso di comprare casa, di mettere radici qui».

Scelta di cuore o 'logistica'?

«Io amo Milano. Anche la nebbia ha la sua poesia, certo non quando è così densa da non vedere le luci. Con la primavera, poi, sento una felicità assoluta, 'domestica'.

Il tornare a casa mi dà un senso di intimità».

Quale quartiere ha scelto?

«Zona Alberto da Giussano, una strada molto poetica, con dei bellissimi aceri. Adoro il giardinaggio e la natura, i giardini verticali. Vorrei più giardini sui tetti. Io guardo sempre in alto. Mi ricordo un passo di Calvino: i bambini guardano sempre verso il cielo, con l'età lo sguardo si abbassa verso terra. Da quando l'ho letto mi son sempre detta: 'Ale, guarda in alto'».

I suoi luoghi del cuore?

«Mi piace assaporare Milano. Da casa mia passo da San Siro, dal cavallino di Leonardo, in via Monte Rosa incontro le magnolie in fiore, in via Monte Bianco glicini centenari, che mi ricordano anche Venezia, l'aprile alla Giudecca. Verso il galoppatoio trovo i tigli. La mia Milano è la Milano dei profumi. Certo, è una città da percorrere a certi orari».

Qual è l'ora «x» per scoprir-la?

«All'alba, prima delle 7, evitando che l'olfatto sia infastidito da idrocarburi. Una città così poi la scopri solo in bicicletta, con l'auto si perde».

Lei usa la bici tutto l'anno?

«Sì, anche sotto la pioggia. Oltre alle luci della bici ho due lucine sulla manica destra e sinistra, se vedete un albero di Natale che gira per Milano sono io. Lo faccio



DI CORSA
Alessandra Graziottin in prima linea per la salute delle donne. Fra i tanti impegni non trascura lo sport



I LUOGHI DEL CUORE

Via Alberto da Giussano è molto poetica con bellissimi aceri. Mi piace la natura adoro i giardini sui tetti

L'alba è l'ora speciale per scoprire Milano evitando che l'olfatto sia infastidito dagli idrocarburi

In bici ti puoi concedere pause di pura bellezza come la chiesa di San Maurizio o le palazzine liberty

per fare attività fisica, per assaporare la città e regalarmi 30 sorrisi prima di arrivare a destinazione. La bici non inquina e ammortizza piccole e grandi seccature, l'ho usata tutto l'inverno senza prendermi un raffreddore».

Ci vuole coraggio però.

«Sì. Non è una città che rispetta molto i ciclisti. Di cadute ne ho fatte anch'io, ma ci sono tanti pre-

gi, attraversi la città velocemente nonostante i lavori e non sei mai in coda. Ne puoi approfittare per concederti pause di bellezza. Io lo faccio sempre, per esempio passando da Sant'Ambrogio, entrando nella chiesina di San Maurizio, fermandomi a osservare le palazzine liberty».

Note di merito?

«Sono in corso non potature, ma vere castrazioni; per risparmiare si affidano i lavori a chi non ha competenza o fa lavori affrettati. E poi basta con graffiti e vandalismi: Milano è la casa i tutti, bisogna rispettarla di più e reagire. Va preso e punito chi imbratta».

Diagnosi finale: Milano come sta?

«Sta tornando a sorridere e il sorriso è contagioso, c'è alacrità, voglia di fare. Sta vivendo un nuovo Rinascimento. Lo si vede anche nei palazzi, dai colori e dall'atteggiamento positivo. È il momento giusto per dare una lucidata. È una città molto al femminile, accogliente, che dice benvenuti con i fatti e non con le parole. Ha tutte le energie positive per essere capitale morale oltre che professionale. E poi ci sono eccellenze strepitose, anche dal punto di vista medico, con una capacità straordinaria di leggere sintomi e segni e un'attenzione clinica che non ha nulla da invidiare ai Paesi anglosassoni. La salute è il primo elemento di vita e felicità, si può migliorare ulteriormente, ma Milano è il faro d'Italia».